



OSANNA

PALEPOLI (1973)

***Palepoli*, a distanza di quasi mezzo secolo, a detta dei critici, nonché degli intenditori e del pubblico, rappresenta uno dei cinque vertici del progressive rock italiano.**



Palepoli è un concept, l'unico dei tempi che univa musica e teatro, e forse anche l'unico che si discostava dal sound tipico dell'anglo-prog per un minor uso del moog e che più si avvicinava alla tradizione mediterranea, nello specifico napoletana. *Palepoli* fu certamente il vertice della produzione degli Osanna, gruppo ancora in attività per merito del tastierista e cantante Lino Vairetti. Certamente furono primi in Italia ad usare il travestimento nei concerti, mutuato dalla Commedia dell'Arte, forse anche prima dei Genesis di Peter Gabriel, giacché anche come Città Frontale non disdegnavano farlo. Già il precedente disco, *L'uomo*, era tutto un programma in tal senso, mentre il secondo *Preludio, Tema, Variazioni, Canzona*, colonna sonora di un film noir, una delle tre contaminazioni di musica classica e rock volute da Luis

Bacalov, si discostò alquanto dallo stile iniziale poi ripreso in questo lavoro, anche se il gruppo comunque, anche lì diede un'eccellente prova strumentale. I due album successivi *Landscape Of Life* e *Suddance*, allora, non furono considerati all'altezza di quello che trattiamo, anche se il primo conteneva brani di *Palepoli* accantonati poiché da doppio fu poi realizzato singolo, ma tutti comunque ebbero una grafica di copertina indimenticabile. Quest'opera fu portata in giro in lungo e in largo per l'Italia e molti ricordano ancora il tour teatrale spettacolare, con le due lunghe suite *Animale senza respiro*, dalle innumerevoli variazioni melodiche e ritmiche, riff che si riallacciano alla *Lizard* "crimsoniana" e una vastità di respiro tale da farla paragonare alla celebrata side B di *Pawn Hearts* dei Van Der Graaf Generator e *Oro Caldo* dall'intro

etnico che non tarda ad evolversi in un rock potente e ipnotico e che alla fine sfocia addirittura nell'hard e nel dodecafonico (sul cd il finale divenne un terzo brano: *Stanza città!*). In più, i nostri potevano vantare, nei loro testi, una valenza sociale di tutto rilievo riferita alla cronica situazione della loro città che anche oggi può considerarsi attuale e che già dal titolo è un progetto, un invito *ad andare a cercare Palepoli*, la città antica, in antitesi a Napoli la città nuova. Un invito però che non è un *ritornare* all'antico ma ai valori eterni e ancestrali della civiltà e dell'uomo, e questo per salvarlo dall'alienazione, dall'autodistruzione della civiltà dei consumi, per non farlo schiavo del mito del progresso e del benessere. Un ritorno quindi, ma non al passato, bensì al futuro, alla terra promessa: una tesi sociologica drammaticamente attuale anche nel nostro